

Sardegna, isola negletta che merita

di essere di nuovo centrale

CHI È

ANTONELLO MARTINEZ, AVVOCATO,
È IL FONDATORE DELLO STUDIO
MARTINEZ-NOVEBACI



di Antonello Martinez

Da giovane avvocato sardo, emigrato a Milano 35 anni fa dalla sua isola, posso dire che ancora oggi la Sardegna è molto presente nella mia vita. Tuttora, quando mi capita di parlare di me in interviste o conferenze, respingo con sdegno la definizione che a volte mi viene affibbiata “di origine sarda”. Il mio essere sardo è ben più di un’origine, è una percezione costante e viscerale. Una percezione però a doppio taglio. Da una parte una costante, meravigliosa dolcezza e nello stesso tempo una rabbia infinita, perché con le potenzialità straordinarie che l’isola avrebbe, e che da avvocato d’impresa posso vedere assai bene, constatare invece tra i miei amici e conterranei sardi quanta rassegnazione si respiri, è deprimente. Vedere tante risorse sperperate è sconcertante. Parliamo ad esempio di turismo. Consideriamo che la bellissima e meravigliosa Sicilia, di poco più grande della Sardegna, ha quasi sei milioni di abitanti mentre la “mia” isola ne ha un milione e mezzo... salta agli occhi la differenza. La Sardegna potrebbe accogliere molto più turismo, da quello elitario a quello di massa. Perché è unica. Ricordo ancora che il mio professore di filosofia, Aniello Gatti, ripeteva sempre che sulla Terra oltre che nella Valle del Nilo solo nel Campidano si possono fare due raccolti di grano all’anno...

Cinquant’anni fa la distanza tra la Sardegna e il resto del Paese era inferiore a quella di adesso, oggi il gap si è allargato. Negli Anni Sessanta abbiamo sradicato i contadini dalle campagne, sbagliando. Solo da qualche anno c’è un rilancio sorretto anche dal punto di vista culturale di quelle che erano attività tipiche di questa regione. Eppure, ancora oggi, cinque anni di un governo regionale dinamico basterebbero per ribaltare le sorti dell’eco-

nomia della regione. Che, lo ripeto, ha un potenziale enormemente sottoutilizzato.

Ho poi, da sardo emigrato, un altro grande cruccio. Non c’è settimana in cui io non riceva una chiamata da qualche amico sardo che mi chiede aiuto per un suo congiunto che ha bisogno di farsi ricoverare in un ospedale lombardo. E si tenga presente che la Sardegna ha ottimi medici e ottime strutture: eppure tutti chiedono di venire qua, e da sempre.

Il ritorno nel mio buen retiro nell’isola è qualcosa che mi riporta in una dimensione diversa e più autentica. Pochi giorni fa, ad esempio, sono rientrato da un week-end di

La Sardegna ha solo un milione e mezzo di abitanti, contro i sei della Sicilia.

Potrebbe accogliere molti turisti, ma...

una bellezza assoluta...su spiagge incontaminate, un paesaggio meraviglioso. Se seguissi solo il senso della vita dovrei essere là, restare là, Invece certamente l’impresa è qui a Milano, e poi – fortunatamente, aggiungo - prevale il mordente professionale. Però ecco: anche nei confronti dei tanti amici che ho sull’isola sento come il dovere di rendermi tramite e sostenitore delle loro iniziative, delle loro esigenze, creare opportunità. Aiutarli a riscattarsi! Ci sono molti sardi, qui a Milano, che riescono molto bene nelle loro attività: perché a Milano sì e in Sardegna no?